IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno XXXXVII
LUGLIO - AGOSTO 2001

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

Un agosto ricco di celebrazioni in onore di San Pio X — Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Esaltate le virtù del Beato Pio X — " 4

CRONACA PARROCCHIALE

Come avenne la salita in Grappa del Card. Sarto, 100 anni fa — " 9

La Madonnina del Grappa — " 10

San Pio X in Brasile — " 12

1901-2001: I Riesini ricordano e rievocano la storica salita — " 12

3° Convegno Mondiale dei Riesini nel Mondo in Australia — " 16

Intanto a Riese, 21 Agosto, è stata celebrata solennemente la Festa Liturgica di San Pio X — " 19

www.museo: un clic, e San Pio X è alla portata del mondo! — " 21

Dal Guatemala padre Rino Martignago — " 23

Grazie e suppliche — " 24

In ricordo di... — " 25

Vita parrocchiale — " 27

Un agosto ricco di celebrazioni in onore di San Pio X

Nel numero precedente di Ignis Ardens abbiamo dato relazione di quanto è stato fatto a Riese per celebrare i 50 anni dalla Beatificazione di Pio X.

Il primo articolo di questo numero conclude quella commemorazione, fatta il 3 giugno (1951-2001), pubblicando l'interessante e vivace discorso fatto dal vescovo di Treviso di allora, Mons. Antonio Mantiero. Molto pensato, completo e attuale.

Ai primi di agosto poi è stato ricordato il 1° centenario della salita al Monte Grappa del Card. Giuseppe Sarto, due anni esatti prima della sua elezione a Pontefice della Chiesa cattolica. È stata una commemorazione molto sentita e partecipata, che ha visto coinvolti molti Riesini, guidati e animati dalla benemerita Pro Loco. Abbiamo incontrato poi la comunità religiosa e civile di Borso del Grappa che stava pensando proprio come ricordare questa data, che 100 anni fa aveva coinvolto i loro avi. Ne è scaturito un Comitato congiunto, vivacissimo. Quest'anno siamo stati favoriti per le date. Il Grande Comitato della Pedemontana che da alcuni anni ricorda l'avvenimento unitamente alla 1ª Grande Guerra, alle battaglie sul Grappa e ai tanti morti, intendeva far festa domenica 5 agosto. A noi è andata molto bene questa scelta, perchè così potevamo ricordare i 100 anni della salita del Card. Sarto, proprio nello stesso giorno di agosto, il 4 del 1901, in cui era avvenuta. Si è trattato di una festa veramente di popolo: per la gente che vi ha partecipato. Di una festa a forma di sagra, perchè organizzata dalla Pro Loco, dal Gruppo Alpini ecc.; con tanto di pranzi sotto il classico tendone delle sagre, di spettacoli serali, di cortei di figuranti, famiglie intere, riunite per le varie località di Riese con vestiti di una volta, sfilando in corteo con gli strumenti di vita di un tempo.

Si è trattato di una festa che non ha dimenticato le radici religiose profonde dei Riesini. Il centro di tutto allora è stata la celebrazione della Santa Messa davanti al Sacello del Grappa, in mezzo alle tombe dei soldati, morti nelle due grandi guerre del secolo passato.

Tre articoli, con foto di Zoppa, presentano molto bene questa commemorazione.

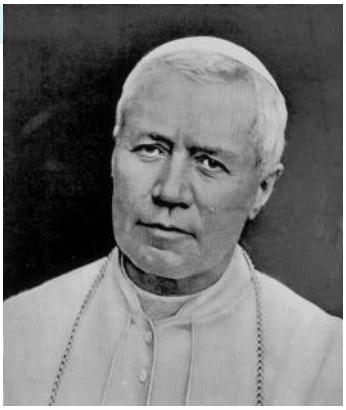
Feste che si sono completate il 21 agosto, con una devota e grande festa liturgica di San Pio X.

In agosto c'è stato anche il 3° Convegno Mondiale dei Riesini, in Australia. Anche il Parroco vi ha partecipato.

In questo numero pubblichiamo un articolo anche su questo storico avvenimento. Una settantina di persone si è recata in Australia, celebrando con i moltissimi compaesani la festa di San Pio X, e dopo molti incontri conviviali, è stato fatto un tour di nove giorni per una cinquantina di persone, toccando le città di Melbourne, Camberra, Griffith e Adelaide.

È doveroso per me parroco dire un grande grazie a tutti coloro che hanno preparato e svolto queste commemorazioni e implorare da San Pio X una particolare benedizione.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete



L'omelia di Sua Ecc. Mons. Mantiero in onore del Beato Pio X

ESALTATE LE VIRTÙ DEL BEATO PIO X

Anche la diocesi di Treviso ha vissuto in modo meraviglioso l'avvenimento della beatificazione di Pio X. Partecipò, a Roma, con un numerosissimo Pellegrinaggio di autorità religiose e civili e di fedeli, provenienti da tutte le parrocchie, ma soprattutto da Riese, Tombolo e Salzano; dal Seminario Diocesano e dalla Schola cantorum della Cattedrale, diretta dall'indimenticabile M.o Mons. Giovanni d'Alessi che ebbe l'onore di cantare in San Pietro, davanti al Papa.

Dopo qualche giorno il Vescovo di allora S.E. Mons. Antonio Mantiero volle celebrare il nuovo Beato nella Cattedrale di Treviso.

Domenica 17 giugno tenne solenne pontificale e con animo esultante e commosso pronunciò l'omelia che pubblichiamo di seguito.

"Nel luglio 1936, mi veniva segnalata la mia traslazione dalla diocesi di Patti di Sicilia a questa di Treviso. Nell'udienza che il S.Padre ebbe la bontà di accordarmi mi disse: "*L'abbiamo trasferita a Treviso, ottima diocesi, patria di Pio X*". Fin da quel momento entrò in me più viva certezza che Pio X presto sarebbe stato Beato e già in me pregustavo la gioia e chiedevo insistentemente la grazia di essere pastore di Treviso per il grande avvenimento.

Ora la speranza si è verificata, ed io sono felice. A Roma per la Beatificazione abbiamo vedute cose mirabili per solennità di Rito, per concorso di popolo, per spontanea manifestazione di gaudio universale.

Lo sappiamo: la Chiesa è di Dio, non muore, ma coteste grandiose manifestazioni stanno ad affermare la grandezza perenne e la costante presenza di Dio nel suo Popolo. La grandezza dei santi non é come quella dei grandi del mondo, essa scolpisce in profondità e crea gli entusiasmi che il tempo non cancella.

Il Beato Pio X appartiene alla storia della Chiesa universale, anzi alla storia del mondo intero. La sua figura gigantesca si staglia netta, luminosa, imponente nell'alba del secolo XX, ed è parola, esempio, segno per tutti: *Clero e popolo, dotti ed indotti, poveri e ricchi*.

Ma Pio X, senza perdere nulla della sua "cattolicità", è "nostro", dico di questa terra veneta che ha germogliato una primavera di santi; "nostro" di questa fortunata diocesi Trevigiana le cui gloriose tradizioni si raccordano, attraverso secoli di fulgida storia, con le sorgenti della prima evangelizzazione apostolica e si ingemmano di nomi come: Prosdocimo e Liberale, Venanzio Fortunato e Benedetto XI, Enrico da Bolzano e Giuliana da Collalto e risalgono su su fino alla gloria più recente di Bertilla Boscardin e Giuseppe Toniolo.

Era giusto e doveroso che la *terra natale* Lo celebrasse e Lo invocasse con quella fiducia ardente e serena che il Suo volto ispi-

ra; quel Volto dagli occhi luminosi e penetranti, dalla fisionomia dolce e buona rasserenante e soprannaturale.

Terra natale! Riese, fortunato piccolo villaggio e grande nido, che in questi giorni ha acquistato una risonanza mondiale!

Terra natale! Tutte le città e paesi della gioiosa Marca dove Egli lasciò tracce incancellabili del suo passaggio: *Asolo*, *Castelfranco*, *Tombolo* e *Salzano*.

Terra natale! Treviso dove dimorò per nove anni, profondendo i tesori della sua dottrina e delle sue virtù in questa Cattedrale come Canonico; nella Curia V. come Cancelliere, e poi Vicario capitolare; nel Seminario Vescovile come Direttore Spirituale.

Era doveroso un omaggio solenne, affettuoso e filiale. Siamo lieti di averlo promosso, e siamo riconoscenti a quanti hanno accolto il nostro invito, Autorità, istituzioni, Enti, Clero e popolo cristiano.

È un omaggio al Papa, al Supremo Pastore della Chiesa posto da Cristo a reggerla ed a guidarla nel suo aspro cammino. Al Papa, qualunque sia il suo nome, la sua persona, cioé a Pietro Padre e Pastore vivo e operante nei suoi Successori; a Pietro: maestro indefettibile di verità, Faro splendente nella tempesta; a Pietro: Padre e Pastore che guida con mano sicura la Chiesa di Dio verso i suoi eterni destini.

È omaggio di fede e di obbedienza, di riconoscenza e di amore all'attuale Pontefice Pio XII.

Come è ammirabile la Provvidenza nei suoi giudizi e nei suoi disegni! Doveva essere il Papa "Pentecostale", Colui che parla con stupefacente disinvoltura parecchie lingue, il Papa di famiglia aristocratica, cresciuto e formato alla scienza e all'arte della più fine diplomazia, proprio Lui a esaltare l'umile figlio di Riese; Lui a promuovere, a incoraggiare, a sanzionare il Processo che avrebbe portato sugli altari Pio X, l'antico Cappellano di Tombolo e Parroco di campagna.

C'è fra i due un punto di incontro; non è solo il potere delle Somme Chiavi; è ciò che forma la caratteristica del cuore di un Pastore, del Sommo Pastore, *la carità*.

A Pietro, nell'atto di confermarlo capo della Chiesa, il divino Redentore domandò: *"Mi ami tu più di costoro?"*. Non richiese scienza, abilità, censo o nobiltà di sangue, *ma solo l'amore*.

Dopo la prima udienza col nuovo Papa Pio X, alcuni diplomatici chiedevano al card. Merry del Val: "*Che c'è in questo Pontefice che suscita tanto interesse e tanta attrattiva?"*. *"Una cosa c'è,* ***la santità****"*. *Ma la santità, come la verità, ha un solo volto:* ***è carità***. Lo insegna il dottore S.Tommaso, lo dimostra il vangelo, lo prova l'esperienza di tutti i giorni.

Pio X ebbe *la carità,* l'amore vero, soprannaturale, puro, a Dio e al prossimo. Basta un fatto a scoprire un uomo, a definire la sua realtà più personale e profonda. Per Pio X, può bastare l'ultimo fatto: l'offerta della sua vita per risparmiare al mondo la grande guerra. L'aveva presagita non solo con l'occhio dell'osservatore attento che dalla sommità di una specola di incomprensibile altezza può scrutare il più lontano orizzonte, ma e più ancora l'occhio del profeta, del santo. Lo attesta il suo Segretario di Stato Merry del Val: più volte, almeno tre o quattro anni prima, il Beato aveva fatti chiari accenni alla immane tempesta che si avvicinava, sebbene non ci fossero indizi manifesti. La presentiva come cosa sua perchè era cosa dei *suoi figli*. E *"coscienter deliberate"*, pose sulla bilancia della divina giustizia la sua vita. Quali maggiori rovine abbia scongiurato questa offerta, forse lo dirà la storia. Certamente pesò e il Beato Pio X passerà ai posteri come la grande Vittima di quel conflitto; e quella offerta lo costituì

quasi *Martire della carità*.

Un fatto dunque, ma sintesi e somma di tutta una vita, che si ispira al motto "*charitas Christi urget nos"* ed era destinata a formare l'"*Ignis ardens"*, segnacolo e richiamo al secolo della bomba atomica, al periodo storico che avrebbe visti gli urti più generali e più formidabili, più rovinosi e più saturi di odio e di ferocia che la storia ricordi.

"Charitas Christi". L'amore che trae forza e vita, esempio e forma da Cristo. Giuseppe Sarto non era certo privo di doti naturali: sarebbe grave errore quello di disumanizzarlo per mettere in rilievo l'azione soprannaturale della Grazia. Egli possedeva intelligenza aperta, memoria felice, prontezza e facilità di eloquio, tatto di governo, equilibrio di posizione, saggezza e slancio di azione. Ma ciò che brilla in Lui di luce meridiana e lo accompagna con mirabile crescendo, dall'ombra discreta e tranquilla del piccolo santuario Mariano delle Cendrole, su su, attraverso i più disparati e sempre più onerosi uffici della Chiesa, fino allo splendore della Basilica vaticana e al peso immenso della Tiara, è il suo spirito di fede.

Pio X aveva il "sensus Christi"; credeva. Credeva con una fede semplice, lineare come quella di un bambino, chiaroveggente come quella del più consumato teologo, forte e adamantina come quella di un martire invitto. Nessuna voce discorde, fra gli atti dei processi, su questo punto; tutti i testi affermano che era "uomo di Dio, uomo di fede".

Credeva al Cristo, al Vangelo ed ebbe l'intuito del Santo nel discernere l'errore anche travestito e cammuffato, ed ebbe la fortezza dell'Eroe nel colpirlo e schiantarlo dalle radici. La storia della Chiesa in questi 50 anni, avrebbe avuto forse uno svolgimento diverso se Pio X, con l'occhio di aquila, non avesse mirato così lontano e non ci avesse dato l'enciclica "Pascendi" e il Decreto "Lamentabili" contro il modernismo.

Il *"sensus Christi"*.

"Charita Christi"

Aveva informato tutta la sua attività di Sacerdote nella curia di Tombolo, di Salzano, nel Seminario diocesano, nelle diocesi di Mantova e di Venezia.

La sua dunque fu una carità costante; illuminata e sorretta dalla fede: chi tentasse di spiegare altrimenti il successo della sua vita, toglierebbe l'aureola più brillante e più vera dal capo di Pio X.

Quella del nostro Beato fu la vera Charitas, rivestita di tutte quelle attrattive e ricchezze che la rendono tanto amabile nel supremo modello di ogni carità, il divino Redentore. Carità umile, disinteressata e generosa, di chi non cerca se stesso e le cose proprie, ma solo il bene altrui e la gloria di Dio.

Giuseppe Sarto, che aveva conosciuto le asprezze della povertà fin dalla fanciullezza, non si lasciò mai sedurre dal fascino delle ricchezze e delle agiatezze. Nè per sè, nè per i suoi parenti; non volle mai spese superflue, nè lussi, nè singolarità... Tutto doveva essere semplice, comune la mensa, l'abito, gli oggetti di uso. "Siamo poveri e dobbiamo restare poveri"; era il suo ritornello tutte le volte che si tentava di introdurre per Lui, le sorelle o per i nipoti qualche modifica al loro tenore di vita. Umile Casetta di Riese tu resterai il documento eloquente, e simbolo perenne della francescana povertà di Pio X, sarai monito severo ed autorevole del Papa ***"pauper et dives"*** a tutti, poveri e ricchi, su reale valore dei beni della terra; mezzi e non fine, donati dall'unico Signore Iddio agli uomini non perchè ne facciano oggetto di

contese e di lotte, ma perchè, in una equa e pacifica distribuzione, se ne avvantaggino al progresso della civiltà umana e cristiana.

Pio X ebbe la vera Sapienza dei Santi, che distingue ciò che ha valore e sostanza, da ciò che è effimero e passeggero.

Non volle lapidi o iscrizioni che esternassero il suo nome, nè a Venezia, nè a Riese nel Santuario delle Cendrole, nè in questa Cattedrale; ai RR.mi Canonici di questo venerando Capitolo, a Lui particolarmente legati per tanti motivi, chiese solo ricordi di preghiere e proibì lapidi marmoree. Abborriva ogni ostentazione, ogni adulazione, ogni sforzo di retorica nelle parole e nella vita.

Sapeva conservare autorità e dignità senza fasto, e pomposità senza etichetta e cerimoniale.

Il suo prestigio era tutto fatto di bontà e di mitezza, di senso soprannaturale, in somma di *"Charitas Christi"* che gli bruciava il cuore!

Nulla per sè, tutto per gli altri. La dote del Sacerdote, secondo la definizione Paolina, è di provare in sè i dolori e le pene dei fratelli. Pio X tutti li provò come suoi; non ci fu calamità, miseria, afflizione che Egli non soccorresse e confortasse con una larghezza e con un accento di personale interesse ed affetto che era infinitamente più valevole che lo stesso materiale aiuto.

Mite, paziente, generoso, ma *forte* della fortezza dei Santi. Forte nel difendere la verità contro lo spirito di menzogna che voleva insinuarsi perfino nel santuario. Forte nel propugnare la libertà della Chiesa contro il laicismo massonico di Francia, di Spagna, di Portogallo e in certa misura nella stessa nostra Italia.

Il colpo di scure dato, con mano vigorosa e con occhio rivolto al cielo, che staccò decisamente la Chiesa di Francia dalla schiavitù mercenaria dello Stato, fu un gesto che da solo rivelò il Papa, il diplomatico, il Santo. Oggi ancora i Vescovi di Francia benedicono a quel gesto liberatore. (Ci diede la povertà, ma ci conservò la indipendenza e la libertà!).

Forte nel promuovere riforme necessarie di leggi e di istituzioni per una maggiore agilità, dinamicità ed efficacia della vita interna della Chiesa. Pio X può ben dirsi Protettore munifico degli studi biblici; rifondatore della musica sacra, promotore infaticabile del catechismo; riordinatore sapiente del Diritto Canonico; animatore instancabile dell'A.C. Non c'è si può dire settore nel multiforme e complesso organismo della Chiesa, dove Egli non sia arrivato colla sua intelligenza acuta, col suo cuore aperto, col suo senso pratico e meglio ancora con la sua Charitas Christi. "La carità lo spingeva" "urget nos" soprattutto verso due mete l'*Eucaristia e il Sacerdozio*.

Pio X passerà alla storia come il Papa dell'Eucaristia. L'Episcopato *piemontese* lo definì "il Papa del soprannaturale". L'Eucaristia è il centro del soprannaturale sulla terra, centro e focolare. Il cappellano di Tombolo, il parroco di Salzano, il direttore spirituale del Seminario lo sapeva, lo sentiva perchè viveva del soprannaturale. Ma occorreva vincere tradizioni, pregiudizi inveterati, residui della ondata di giansenismo che aveva agghiacciato tanta parte del clero e del popolo cristiano. Il Vescovo di Mantova, Il Patriarca di Venezia, con un'azione pastorale sempre più decisa ed autorevole, promosse la devozione e il culto dell'Eucaristia. I Congressi Eucaristici diocesani e nazionali lo ebbero animatore e maestro incomparabile. Elevato alla suprema Gerarchia la sua carità parve divampare come un incendio. Il decreto *"Sacra tridentina synodus"* (20.

12. 05) aperse i tabernacoli per la comunione anche quotidiana; il decreto *"Quam singulari"* (8. 8. 910) ripetè l'invito amoroso di Cristo "lasciate che i pargoli vengano a me". Per questi decreti Egli lo presagì, vi sarebbero stati dei santi anche fra i bambini e il suo programma "instaurare omnia in Christo" avrebbe avuta la più concreta ed efficace applicazione.

"Instaurare omnia in Christo" mirando al cuore della Chiesa: l'Eucaristia; irrobustendo le giunture del mistico Corpo di Cristo: il Sacerdozio.

Giuseppe Toniolo nella abusata obiezione di un cristianesimo ormai superato, incapace e impotente, opponeva la convinzione che "chi definitivamente porterà a salvezza la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un Santo o piuttosto una schiera di Santi". E Pio X vide che il Santo e la schiera di Santi doveva essere reclutata e formata tra i ministri del santuario.

E lavorò a tutto potere, perchè i sacerdoti fossero santi. Lo predicò a tutti; lo fissò in norme sapientissime per la disciplina dei seminari e del clero. E promosse nuovi istituti , eresse seminari regionali, incoraggiò iniziative volte al perfezionamento intellettuale e morale del Clero.

Tutto deve essere subordinato a questo supremo interesse, Egli dice ai Vescovi nella sua prima Enciclica, cioé formare dei santi sacerdoti. In occasione del suo giubileo sacerdotale scrisse la sua "Exhortatio ad Clerum", monumento di saggezza e di santità che resterà per i secoli a dire a tutti i sacerdoti la necessità ed il dovere di essere con la loro vita all'altezza della loro dignità e missione.

Pio X Papa della Eucaristia e del Sacerdozio, i due poli attorno ai quali si muove tutto il mondo soprannaturale Eucaristico e Sacerdotale devono "instaurare omnia in Christo", portare le anime a Cristo e Cristo nelle anime. Eucaristia e Sacerdozio sono le speranze, le certezze infallibili della vittoria dello spirito sulla materia, della verità e dell'amore sulla malvagità e sull'odio.

Noi vogliamo onorare oggi il nostro Grande Pontefice; ma questa giornata, pur tanto bella, ha il suo tramonto. Un'OPERA MONUMENTALE deve sorgere in questa nostra e sua città, una opera viva, un monumento solenne che risponda al suo cuore di Pastore e di Santo; un altissimo cenacolo dove i futuri ministri della sua amata diocesi di Treviso, sui suoi esempi e sui suoi insegnamenti trovino l'arte divina di conquistare le anime, di educare la gioventù all'amore della verità, della giustizia, della fraternità e della vera pace. Che c'è di più nobile, di più grande ed impegnativo? Dio ci conceda per la valida intercessione dell'amato Beato Pio X di non chiudere i nostri occhi senza avere vista compiuta questa OPERA che tramanderà ai secoli, col nome dell'umile e grande figlio di Riese e di Treviso la munificenza e la generosità del clero e del popolo trevigiano.

***

Beato Pio X, benedici tu stesso in questa Cattedrale dove la tua voce risuonò a cantare le lodi del Signore e a predicare la sua legge; benedici i tuoi figli, i tuoi conterranei, i tuoi devoti, il tuo Seminario, i tuoi sacerdoti. Salva, o Beato, la tua terra e santificala. Tieni lontano da essa il peccato e l'errore, il materialismo e il paganesimo della vita.

Scendi, o Beato, e ripassa ancora per le nostre vie a sorridere, a confortare, a illuminare, ad accendere nei nostri cuori la "Charitas Christi" che bruciava nel Tuo!".

Antonio Mantiero
Vescovo di Treviso

Come avvenne la salita in Grappa del Card. Sarto, 100 anni fa

Il Patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Sarto, aveva già compiuto sessantasei anni, non aveva mai fatto dell'alpinismo, due anni prima aveva avuto una crisi cardiaca, ma quando, cent'anni fa, Gli fu chiesto di salire sul Grappa a intronizzare la Madonnina, accettò con entusiasmo.

Da Venezia, il 3 agosto 1901, era di sabato, discese in treno a Bassano alle ore 10.

In carrozza, messa a sua disposizione dal nobile Filippo Canal, arrivò a Crespano e di là, alla sera, a Borso, proprio sotto il massiccio del Grappa.

Alle 18, sulla mula bianca dalla gualdrappa rossa e in semplice veste talare come un buon parrocco di campagna col fazzoletto bianco attorno al collo, seguito da poche altre cavalcature, con Mons. Berti, l'Arciprete e il Sindaco di Borso e qualche altro, salì verso Campocroce.

Archi di sempreverde, suono di campane, sparo di mortaretti, scritte di evviva formavano l'apparato festoso di quel buon popolo, fiero di ospitare un principe della Chiesa.

Le ultime luci del giorno lo trovarono nell'alpestre cascina del guardiaboschi a Campocroce (mt. 1037) dove, su un rustico tavolo, consumò una parca cena e, su una branda, riposò per qualche ora.

Non deve essere stato un gran sonno il suo, sia perchè sapeva di dover alzarsi presto, sia perchè attraverso le mal connesse tavole del suo improvvisato albergo dovevano giungergli il brusio, lo scalpiccio, i canti, i saluti e i richiami giulivi della gente che passava e ignorava di disturbare l'amato ospite.

Alle due del 4 era già in piedi. Ripigliava la mula e l'ascesa.

Era una notte meravigliosa. La luna illuminava la montagna, molti fuochi erano accesi qua e là, come fari; torce e lanterne scintillavano sulle mulattiere, la gente saliva da ogni versante pellegrinando a quel monte che stava per essere consacrato alla Vergine.

Il Patriarca arrivò sulla vetta verso le 7.

Nel rifugio del Club Alpino Bassanese si levò il soprabito nero con il quale era salito e vestì i sacri paramenti.

Benedisse il sacello e la statua della Madonna e celebrò la Santa Messa. All'Omelia parlò alla folla di circa ottomila persone esaltando le virtù della Madre di Dio e lodando la pietà mariana del popolo veneto e terminò il suo dire con il grido di *«Viva Maria»* che fu ripetuto da

migliaia di voci. Al termine della sacra funzione ritornò al rifugio dove gli fu servito un caffè latte. Grato per la gentile e rispettosa accoglienza ricevuta scrisse sul registro questa frase:

«Lì 4 agosto 2001
Nella solenne inaugurazione del Sacello e della Immagine della Vergine i sottoscritti, riconoscenti della generosa ospitalità del Club alpino bassanese, presentano ringraziamenti e auguri
Giuseppe Card. Sarto Patriarca di Venezia».

Anche alla capanna di Campo Croce lasciò un ricordo. Sotto un suo ritratto scrisse:
«In questo rifugio, dove la notte, dal 3 al 4 agosto 1901, ebbe cordiale ospitalità il Cardinale Giuseppe Sarto, diretto al Grappa, per l'inaugurazione del Sacello, alla Vergine Santissima, questa memoria di riconoscenza, gode sia esposta».
Sulle dieci del mattino, mentre l'illustre Presule si preparava per risalire sulla mula e discendere a Borso, una vecchia montanara gli offrì un mazzolino di stelle alpine. Egli la ringraziò e se lo mise sul cappello.
Il suono di una banda paesana, con dolci note, gli diede il saluto di ringraziamento e tutte le campane delle chiese delle valli, coi loro festosi rintocchi, accompagnarono il Pastore Buono che scendeva dalla montagna e tornava alla sede Patriarcale di Venezia.
Due anni dopo, proprio il 4 agosto, il Card. Sarto saliva un'altra vetta, quella del Colle Vaticano e diventava Vicario di Cristo col nome di Pio X.

G. F. F.

La Madonnina del Grappa

Cent'anni fa, precisamente il 4 agosto 1901, l'allora Patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Sarto, salì sul Grappa, a dorso d'una mula bianca, per benedire la statua di bronzo della Vergine Ausiliatrice, che la Gente Veneta, all'aprirsi del secolo ventesimo, volle collocata sopra il caratteristico sacello ottagonale e alla quale Egli affidava, con consapevole fiducia, la protezione della sottostante pianura.
La Madonnina benedetta, come dice una vecchia canzone, avrebbe dovuto vegliare *«sui rifugi e i casolari, sul miele dei pacifici alveari e, da signora, proteggere la gente che lavora»*. Invece, durante la prima guerra mondiale, attorno al suo sacello si svolsero, tremende e sanguinose le *"tre famose grandi battaglie del Grappa"*.
Lei, l'Ausiliatrice, divenne allora la bandiera, la ragione ideale più alta della tenacia dei nostri soldati. E, quasi volesse dare ai combattenti una prova di solidarietà, per lo scoppio di una granata, il 14 gennaio 1918, cadeva a terra con un fianco spezzato. Subito raccolta da Carlo Mantovani e dai suoi compagni del genio militare, sotto la sorveglianza del capitano Edoardo Barone e del generale Lombardi e su richiesta del Vescovo di Padova, Mons. Luigi Pellizzo, la statua ferita fu portata prima a Borso e poi a Crespano nella cui chiesa rimase per più mesi, e fu venerata dal popolo e dai soldati.
Passò poi a Bologna, dove fu esposta in una mostra in guerra e successivamente a Genova e a Padova.
Quanti cuori si commossero e quante mani si protesero verso di Lei, ferita.
Le sue sembianze furono riprodotte in artistiche cartoline e diffuse a migliaia di copie in ogni parte d'Italia. La Madonnina della Gente Veneta divenne così la Madonnina del Grappa, simbolo della Patria.
Quando poi, nell'aprile del 1918, il comando della IV Armata fu affidato al Generale Giardino, per suo volere, la invitta Armata scelse quale simbolo la Madonnina.

Il Sacello Benedetto dal Patriarca Sarto.

Così egli scrisse nei suoi ricordi di guerra:
"La Vergine mutilata fu impressa sulla medaglia dell'Armata e, coniata anche in oro e argento, venne spedita dai soldati alle loro case, alle mamme, alle spose, alle fidanzate. Sul Grappa è stata il maggiore presidio morale al valore, alla serenità,al sacrificio dei combattenti.
La guerra finì, ma la fede che aveva sostenuto soldati e popolo durante la grande prova, durò».
Il 4 agosto 1923, la Madonnina, restaurata a Venezia dal Munaretti, con i segni, rimasti visibili, delle offese belliche, ritornò sul suo Grappa.
Purtroppo lo storico sacello di Pio X ora non c'è più. Per lasciar posto alla costruzione del Cimitero Monumentale, non senza amarezza, si dovette permettere la demolizione.
In sua vece fu edificato un tempietto che sormonta e corona il grandioso cimitero.
La statua della Gran Madre di Dio fu posta al centro, sopra l'altare donato da Benedetto XV, sotto una cupola d'oro, attorno alla quale fu riprodotta in mosaico a grandi caratteri l'epigrafe latina dettata dal Papa Leone XIII, che prima figurava sopra la porta d'ingresso del sacello e che suona così:

«Virgini Magnae
Iesu Christi Dei Salvatoris
Genitrici
Gens Venetorum
A. M. C. CCCCI Leo P.P. XIII».

(Alla Vergine eccelsa genitrice di Gesù Cristo Dio Salvatore. Le genti venete Anno 1901 - Leone Papa XIII).
Da allora, su su in alto, sotto quella cupola d'oro sormontata da una grande croce di alluminio che scintilla, visibile dalla pianura, al sole che nasce e a quello che tramonta, troneggia la Grande Castellana d'Italia, la Madonnina del Grappa, decorata della Croce di Guerra.
Davanti a Lei sorride nel bronzo il volto soave del suo devoto Cavaliere, il Santo Pontefice Pio X, il cui busto fu portato sul Grappa, con una cerimonia indimenticabile, il 4 agosto 1951, cinquantesimo della sua salita.
Quest'anno, per commemorarne degnamente il centenario, la Pro-Loco, unita alla Parrocchia e al Comune di Riese Pio X e alla Comunità di Borso, ha preparato un nutrito programma, che porterà molte persone in devoto pellegrinaggio davanti alla Vergine ferita per accogliere da Lei e da San Pio X, prima vittima della guerra, l'invito all'amore, alla fraternità, alla pace con tutti.

Ginesta Fassina Favero

San Pio X in Brasile

Ci è stata inviata questa meravigliosa foto di un quadro riproducente Papa Pio X, una tela conservata in Brasile, nella Chiesa di Braz Chalreu - Municipio di Mussum. La pubblichiamo volentieri per i nostri lettori e devoti.

La tela con l'immagine del Papa Pio X è venuta dall'Italia e incorniciata in Brasile.
Sotto l'immagine, un fazzoletto bianco regalo del papa e sotto il fazzoletto, una lettera, che, con un po' di difficoltà sono riuscito a trascrivere:
"Al diletto figlio sacerdote Luigi Segale, parroco di Nuova Pompei nello stato di Rio Grande del Sud, nella arlidiocesi di Porto Alegre nel Brasile, e agli egualmente diletti suoi familiari e in modo particolare a quelli del mio paese nativo e della provincia di Treviso, col voto che il Signore sia largo a tutti d'ogni grazia e d'ogni altra prosperità, in segno di gratitudine per la loro cara memoria e di speciale benevolenza, impartisco di nuovo l'apostolica benedizione dal Vaticano.
Lì, 27 dicembre 1912 per P. P. X"

Chiesa di Braz Chalreu
nel Municipio di Mussum - RS - Brasile

1901-2001: I Riesini ricordano e rievocano la storica salita

Percorrendo le vie del nostro paese, oppure affacciandosi alle finestre delle abitazioni che guardano verso nord, vediamo stagliarsi nel cielo limpido i Colli Asolani e la catena delle Prealpi Venete.
Tra le cime spicca, per la sua mole e per l'altezza sovrastante le altre, la vetta del Montegrappa, la montagna sacra alla Patria, ricca di ricordi tristi di guerra e di ricordi lieti di commemorazioni, riti religiosi, scampagnate, canti, pascoli, aria pura, panorami e bellezze naturali incomparabili.

Il questo scenario, nei giorni 3 e 4 agosto scorsi, i Riesini hanno voluto rievocare la storica salita al Montegrappa del Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, avvenuta cento anni prima, a dorso di una mula bianca, per benedire la statua della Madonna che doveva essere sovrapposta ad un piccolo sacello ottagonale, per dominare e proteggere le vallate circostanti, tutto il Veneto e le sue genti.

Questo per soddisfare il desiderio di Papa Leone XIII che aveva voluto installare sul punto più alto di ogni regione d'Italia un'immagine sacra.

Diverse sono state le modalità di partecipazione alla rievocazione: con pullmann, con auto propria, a piedi lungo i sentieri, per i più coraggiosi.

Moltissime le persone che hanno corrisposto, alla grande, al lungo lavoro organizzativo della Pro Loco, in sintonia con l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia

Come era la Casera quando soggiornò il Patriarca di Venezia.

di Riese, unitamente al Gruppo Alpini, all'Amministrazione Comunale e alla Parrocchia di Borso del Grappa.

Giovani, anziani, famiglie, gruppi diversi si sono dati appuntamento sulla montagna sacra per rievocare un avvenimento caro alla memoria di tutti.

Due componenti della Pro Loco mostrano la sella originale, portata dal Museo di Riese per l'occasione, a Borso.

A Borso e a Campocroce

Cento anni dopo dunque, è stata fatta una degna Commemorazione.

Il 3 agosto a Borso del Grappa si sono raccolte le autorità religiose e civili del luogo e di Riese Pio X, i fedeli, i figuranti con i vestiti dell'epoca, un riesino vestito da Patriarca in groppa ad una mula bianca reperita... col lanternino, il seguito del Cardinale a piedi, chi in pullmann o in macchina, ci siamo avviati per giungere a Campocroce.

I figuranti di Riese rappresentano il card. Sarto, in groppa alla mula bianca.

Qui, dopo un'ottima cena consumata in due turni per la grande affluenza di partecipanti, sotto un apposito tendone, ci siamo recati a visitare la casetta delle guardie forestali nella quale pernottò il Card. Sarto nella notte dal 3 al 4 agosto 1901.

Una lapide sulla facciata ricorda l'avvenimento.

All'interno, davanti alla sua immagine, era tutto un baluginare di lumini accesi ed un susseguirsi di persone che si recavano, a turno, a venerarlo.

Dopo aver recitato il Santo Rosario, ci

I figuranti di Riese pregano come 100 anni fa, prima di risalire, davanti alla chiesa di Borso del Grappa.

siamo recati nella spianata vicina, preparata per la rievocazione: luci, riflettori, panchine per sedere, un palco, un maxi schermo e tanta gente.

La notte limpida, ricca di aria salubre, lasciava intravvedere un magnifico scenario di montagna che dava serenità e gioia, sentimenti che invadono l'animo quando si gustano cose belle in compagnia di amici.

Il corteo dei figuranti verso il Sacello.

E, finalmente, è iniziato lo spettacolo: Ruggero Ambrosi ha rievocato le tappe salienti della vita di Pio X, soffermandosi, in particolare, su quelle che l'hanno portato, da semplice cappellano, fino al soglio pontificio, leggendo direttamente, a tratti, dalla vita di Mons. Angelo Marchesan: tappe e vita ben note, ma che ognuno ha riascoltato con commozione e vivo interesse, come forse la prima volta.

Successivamente un gruppo di giovani, seduto attorno ad un tavolo, ha immaginato di intrattenersi familiarmente in una conversazione e di mettere in rilievo singolarmente che

I celebranti concludono il corteo verso il Sacello.

cosa colpisce di più nella vita di San Pio X: chi ne ha sottolineato l'umiltà, chi la povertà, la semplicità o l'umanità, parlando in dialetto veneto.

Ed hanno colto veramente nel segno, riuscendo a far balzare davanti agli occhi degli attenti ascoltatori le caratteristiche di Pio X, uomo e santo.

Non è mancata la rappresentazione di alcuni aneddotti della commedia *"Papa Sarto"* di Maffioli che la nostra *"Filodrammatica Bepi Sarto"* presenta, ormai da anni, con successo anche oltre i confini del nostro paese e dell'Italia.

Ottima, come sempre, l'interpretazione di Mario Zonta nella parte del Pontefice e di tutti

gli altri personaggi, come quello del fanciullo amico di Pio X che lo salutava nelle passeggiate nei giardini vaticani.

Alla fine gli Alpini di Borso del Grappa e la nostra Schola Cantorum ci hanno dilettati con canti di montagna ed il bell'inno a Pio X.
Il giorno successivo, 4 agosto, alle ore dieci eravamo sulla cima del Grappa. Lungo l'ultimo tratto di strada c'era tutto un brulicare di persone.

È arrivata anche la famosa mula bianca con a cavallo il Patriarca benedicente (Gino Gazzola) con il suo seguito: il segretario, il sindaco, i carabinieri, i figuranti delle varie contrade, ammirati dalla folla che li attendeva plaudente, felice di unire al sacro la nota coreografica, rievocativa, spettacolare.

Davanti al Sacello contenente la Madonna ferita nella grande guerra si è celebrata la Santa Messa, presieduta dal parroco Mons. Bordin, coadiuvato dai Parroci dei paesi nei quali Pio X ha esercitato il suo ministero, alla presenza dei sindaci Baggio, di quelli di Borso e di Salzano e di parlamentari della zona.

All'omelia il celebrante si è soffermato, soprattutto, sui frutti spirituali che dobbiamo ricavare dall'esempio di Pio X: una fede più viva e sentita che diventi vita di ogni giorno.

La Messa è proseguita in grande raccoglimento e devozione, ciascuno portando nel cuore un desiderio, un'implorazione segreta da presentare a Dio per intercessione di San Pio X.

Tutt'intorno volti noti e sconosciuti, uniti nella stessa fede e nella stessa preghiera.

È seguita la consegna di un ricordo ai partecipanti più illustri: una riproduzione della Casetta natale di San Pio X.

Al termine, discesa a Campocroce per il pranzo, ottimo e ben servito.

Un battimani caloroso ha salutato le parole del commiato del presidente della Pro Loco, Mario Zonta.

In conclusione si può essere più che soddisfatti per la riuscita della commemorazione, a lungo preparata nei minimi particolari e con ottimi risultati.

Numerosa la popolazione di Riese che ha corrisposto con entusiasmo e partecipazione sentita, oltre che con fede e devozione.

Talvolta si sente dire che Riese dovrebbe onorare San Pio X con maggiori esteriorità... Non mancano, come in questa occasione!

Ma in massa i Riesini partecipano e con devozione alle feste religiose in suo onore; Lo invocano e Lo pregano rispettando il suo desiderio di semplicità e di umiltà. Certo imitarlo nella sua santità è sempre difficile per tutti.

Gianna Gaetan

Un altro eccezionale avvenimento per la nostra Comunità di Riese Pio X

3° Convegno Mondiale dei Riesini nel mondo in Australia

Prima di illustrare brevemente i principali avvenimenti relativi al *"3° Convegno Mondiale dei Riesini nel Mondo"*, tenutosi in Adelaide dal 14 al 31 agosto 2001, è doveroso rivolgere il più sentito plauso e il più caloroso ringraziamento ai riesini e non riesini d'Australia, in particolare a:

- Comitato organizzatore in Adelaide:
  Giuseppe Daminato (presidente),
  Giuseppe Martini, Aldo Loro, Gina Didonè,
  Cesare Rulla, Lino Camozzato,
  Andrea Gazzola, padre Antonio Paganoni,
  Luciano Simionato, Terzo Caon,
  Gioffredi Fabbian, Maria Crespan,
  Pietro Giacomelli, Mario Rodato,
  Giulio Cavallin, Renza Basso,
  Anita Zanardo, Mario Montin,
  Anna Fassina, Rosalia Quarisa,
  Gianna Gallina, Resi D'Arsiè;

inoltre a:

- Germano Bandiera di Melbourne
- Bruno Guidolin di Griffith

per la fraterna accoglienza in ogni luogo d'incontro, per il programma delle manifestazioni così vario e interessante, per la premura con cui è stata seguita la sua attuazione e per il materiale divulgativo che consentirà una migliore conoscenza della loro terra, del loro lavoro, delle loro attività associative.

"Felix Australia", con questo titolo mutuato dal celebre e antico *"Felix Austria"*, una rivista italiana, nel febbraio del 2000, presentava con una serie di articoli il paese che qualche mese dopo avrebbe ospitato i Giochi Olimpici; avvenimento di tale rilevanza citato persino nel Lunario Schieson Trevisan per l'anno 2001 con il Pronostego de Bepo Gobo da Casier:

La cordiale visita delle Autorità riesine al sen. Giuliani, in parlamento.

"... Olimpiadi in Australia piene de oro
cofà regali beneauguranti
par el domiaeuno che vien avanti."

Ma già da diverso tempo giornali e televisioni, in particolare quelli del nord-est, si occupavano di questa terra per noi lontana, presentandola nei suoi più diversi aspetti: sociali, culturali, religiosi e civili; con storie di veneti colà emigrati; con relazione sulle missioni di Amministratori pubblici , Camere di commercio, Imprenditori, evidenziando il tutto con titoli di grande effetto: *"Australia la fine del mondo"*, *"Un continente capovolto"*, *"Il conti-*

nente estremo", *"Un continente alla rovescia"*. E siamo al fin giunti in questo continente, sede prescelta del *"3 Convegno Mondiale Riesini nel Mondo"*, nell'anno 2001, centenario della

Il gruppo dei Riesini in visita all'Australia, in posa, per una foto ricordo.

Al mattino di martedì 14 agosto all'aeroporto di Adelaide, dopo una breve sosta in quello di Melbourne, la felicità e la commozione di chi ci attendeva si sono idealmente fuse con i nostri sentimenti in un abbraccio e un saluto rinnovati poi nel primo incontro con la comunità riesina presso i saloni dell'istituto cattolico in cui siamo stati ricevuti per l'augurale brindisi di benvenuto e con l'immancabile richiamo al nostro paese, ai parenti, agli amici e a San Pio X.

Il giorno dopo e in quelli successivi siamo andati alla scoperta della città e delle zone circostanti:

- **Adelaide**, capitale del South Australia, con oltre un milione di abitanti. Un tempo chiamata *"la città delle chiese"* (e tuttora ce ne sono oltre trenta delle diverse confessioni, di cui cinque cattoliche) con le sue ampie strade, i giardini, i parchi, e gli eleganti quartieri, come il pedonale Rundle Mall, che le conferiscono un distensivo aspetto ambientale. Una tranquilla e rilassante atmosfera si coglie anche nelle colorate aule del Parlamento, in cui hanno sede la Camera dei Duputati con 47 Rappresentanti e il Consiglio Legislativo con 22 Senatori.
- **Hahndorf**, caratteristica cittadina fondata nella prima metà del 1800 da profughi luterani provenienti dalla Germania.
- **Victor Harbor**, dove in condizioni climatiche favorevoli si possono ammirare pinguini e balene.
- **Barossa Valley**, con i vasti vigneti, le innumerevoli cantine e l'immancabile assaggio di vini pregiati.

Il Comitato di Adelaide che ha preparato così bene il 3° Convegno Mondiale dei Riesini.

Domenica 19 agosto la giornata più importante del Convegno.

A Seaton, nella Chiesa Mater Christi dei Missionari Scalabriniani, Santa Messa solenne in onore di San Pio X Papa, concelebrata da mons. Giovanni Bordin, padre Antonio Paganoni, don Renato Gazzola e don Armando Pasqualotto, con il Coro Trevisani nel Mondo

diretto da Celso Bottos e seguita con particolare devozione e partecipazione da tutti i presenti. Poi al Donato Reception Centre l'incontro ufficiale con l'intera comunità riesina (con molti compaesani c'era già stato un incontro alla cena di venerdì 17 al Veneto Club), per il pranzo, lo scambio di saluti, omaggi e ricordi, presente anche una delegazione giunta dal Canada.

MARTEDÌ 21 AGOSTO INIZIO DEL TOUR DI 9 GIORNI:

- **PENOLA**, Santa Messa per la festività di San Pio X e visita ai luoghi ove operò Madre Maria della Croce (Maria McKippop 1842-1909), fondatrice con padre Julian Tenison Woods delle suore di San Giuseppe del Sacro Cuore e beatificata a Sydney il 19 gennaio 1995 da Papa Giovanni Paolo II.

- **BALLARAT**, con i vastissimi giardini botanici e il Festival della Begonia nel mese di marzo.

- **SOVEREIGN HILL**, la cittadina dell'estrazione dell'oro a metà del 1800, conservata ancora con gli edifici, i macchinari, i percorsi minerari e le attività commerciali dell'epoca.

- **MELBOURNE**, la più europea delle città australiane, capitale dello Stato del Victoria, con circa tre milioni e mezzo di abitanti. Dall'alto delle Rialto Towers (opera di imprenditori di origine trevigiana) si ha modo di ammirare il contrasto tra i giardini, gli antichi edifici e i modernissimi grattacieli e di osservare il traffico frenetico sulle sue strade.

L'incontro con i riesini nei grandiosi locali del Veneto Social Club, che espone all'esterno il simbolo del Leone di San Marco e una gondola.

- **CANBERRA**, appositamente costruita per essere la capitale della Federazione Australiana, tranquilla e ordinata città per uffici, con il Parlamento, l'Alta Corte d'Australia, il Museo nazionale e l'Australian War Memorial dedicato ai caduti nelle guerre in cui fu impegnata la nazione e con anche il monumento *"al musso"* per i preziosi servigi resi dall'umile asino durante la prima guerra mondiale.

- **GRIFFITH**, nello stato del New South Wales, al centro della Murrumbidge Irrigation Area, compendio perfetto del lavoro e della tenacia degli emigranti della nostra zona nella trasformazione, con le opportune opere di irrigazione, di una plaga, un tempo deserta, in un prosperoso e verdeggiande giardino, come ampiamente ricordato dai nostri conterranei nel corso dell'incontro e della cena al Club Veneto.

Infine, dopo l'ultima sosta a Mildura, il ritorno in Adelaide per il conclusivo incontro con i nostri emigranti, giovedì 30 agosto, presso la vasta e accogliente Sunnybrae Farm.

A conclusione della nostra permanenza in Australia e percorsi oltre 4000 chilometri nel tour, in un paesaggio sempre mutevole tra piantagioni, vigneti, tratti desertici, località immensamente distanti l'una dall'altra, sterminati greggi di pecore e mandrie di bestiame, toccanti incontri con i nostri emigrati, abbiamo potuto ancor più apprezzare le fatiche, la capacità e l'inventiva di chi dolorosamente allontanatosi dal proprio paese ha saputo con coraggio, sofferenza e volontà, dignitosamente affermarsi e integrarsi in un ambiente così diverso e lontano. *"I love... Australia"*

Ruggero Ambrosi

Intanto a Riese, 21 Agosto, è stata solennemente celebrata la Festa Liturgica di San Pio X

I Riesini amano molto il loro Santo e anche quest'anno il 21 agosto, Sua festa liturgica, l'hanno venerato con particolare devozione.
Le Messe del mattino sono state molto frequentate, ma alla solenne concelebrazione Eucaristica delle 20.30, presieduta dal Nunzio Apostolico Mons. Alberto Bottari de Castello, originario di Montebelluna, la chiesa parrocchiale non è riuscita a contenere la grande marea di popolo, che si è assiepata anche nel sagrato, dove era stato installato un maxischermo ed erano state sistemate delle panchine.
All'omelia l'illustre Presule ha parlato di San Pio X come *"frutto sorto dal cuore della terra veneta, figlio di gente povera e semplice com'era Egli stesso, ma diventato grande, percorrendo nell'umiltà e nel fervore apostolico, il cammino in continua ascesa fino a raggiungere la*

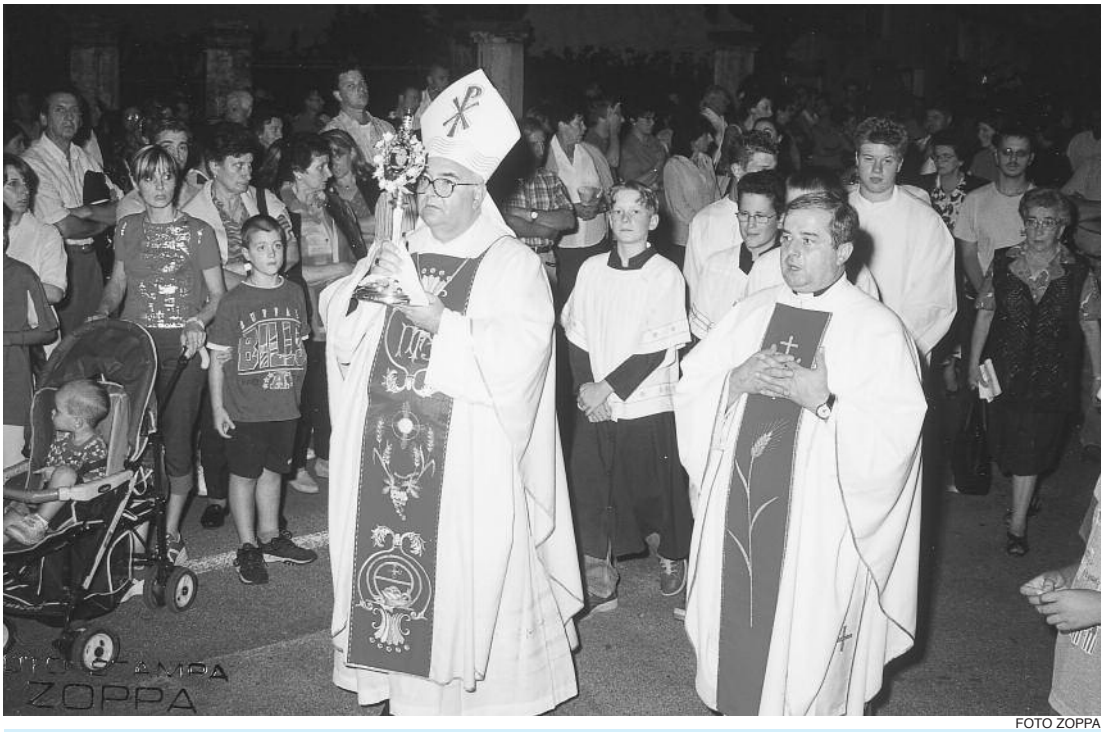


FOTO ZOPPA

S. E. Mons. Alberto Bottari, porta in processione la Reliquia di San Pio X.

I diciottenni portano in processione la statua di San Pio X.

santità".

Al termine del sacro rito, una lunga processione, preceduta dalla Statua, portata dai diciottenni e dalla reliquia del Santo, si è snodata per la via principale del paese opportunamente addobbata e illuminata. Nel lungo corteo spiccava il gruppo delle dame, bianco vestite, venute a onorare San Pio X, patrono dell'Unitalsi.

La locale Pro Loco ha fornito, a ogni partecipante, una fiaccola accesa, simbolo della fede e ha posto, lungo tutto il percorso, dei pannelli illuminati illustranti le principali tappe della vita di San Pio X.

Preghiere e canti, eseguiti magistralmente dalla locale Schola cantorum, si sono alternati per tutto il tempo che è durata la processione, che si è conclusa con la benedizione con la reliquia del Santo impartita da Mons. Bottari su tutto quel popolo supplice.

Uno spettacolo pirotecnico, ricco di luci e di colori, ha accompagnato, quasi come un saluto, quanti tornavano, serenamente soddisfatti, alle loro case.

San Pio X protegga sempre tutti i Suoi devoti e benedica chi lavora perchè Egli sia conosciuto e amato, a maggior gloria di Dio che è grande nei Suoi angeli e nei Suoi Santi.

Ginesta Favaro Fassina

WWW.MUSEO...: UN CLIC, E SAN PIO X È ALLA PORTATA DEL MONDO!

Abbiamo fatto uno sforzo, e ci siamo riusciti: anche il Museo S. Pio X di Salzano ha voluto avere il suo dominio nello spazio virtuale. Non solo per farsi conoscere, ma soprattutto per far conoscere San Pio X.
Si può dire di tutto dei salzanesi, salvo che non siano capaci di esprimere i loro valori, soprattutto quelli storici ed ambientali. E sono sbarcati in Internet, nella ragnatela del Web, a proporre ai navigatori i tesori storici ed artistici prodotti dalle generazioni che ci hanno preceduto.
Indubbiamente, non si poteva iniziare solo nel nome di S. Giuseppe Sarto, la persona che più ha onorato (ed onora ancora) Salzano nel mondo.
Il 18 aprile 2000 non è solo la vigilia del 20° compleanno del nostro Webmaster Ermanno Baschiera studente universitario, ma è la data in cui sono stati immesse in rete le prime immagini del nostro piccolo-grande museo, l'unico museo non "cittadino" esistente nel triangolo Treviso-Padova-Venezia.
Il sito www.museosanpiox.it non è ancora terminato (anzi, non credo e spero, che lo sarà mai), ma ha già avuto oltre un migliaio di visitatori: per la precisione erano 1146 alla mezzanotte del 30 aprile 2001.

Andiamo con ordine.
Al tempo in cui mi sono occupato di S.Pio X fuori del mio paese, nel 1995 ho proposto l'istituzione di un sito legato a San Pio X, ma la proposta non è stata accolta per diversi motivi.
Fortunatamente, "la Provvidenza non manca mai", è sempre in agguato, e premia i perseveranti.
Pertanto, quando a Salzano è nata l'Associazione Culturale "Tempo e memoria" (14 giugno 1999), non solo la proposta era ormai ampiamente condivisibile, ma è anzi stata salutata, per fortuna e con mia grande soddisfazione, come una cosa ampiamente scontata, alla stregua di un elementeo che non può mancare in ogni ambito cutlurale, perché la cultura esige sempre di essere all'altezza del proprio tempo, e di sfruttare ciò che la tecnologia dei propri tempi pone tra le nostre mani.
In un epoca ampiamente informatizzata non poteva mancare, quindi, lo strumento informativo per eccellenza, cioé il computer collegato a Internet.
Il nostro abile webmaster ha dato fondo a buona parte della sua fantasia creativa e, avvalendosi della collaborazione degli amici più fidati, prendendosi un po' di tempo per il progetto, non ha tradito la memoreia del paese in cui la sua famiglia ha le sue radici.
Alla fine di ottobre 2000 tutto era sufficientemente pronto: eravamo in grado di "esporci", di mettere in piazza, di fronte al giudizio del mondo intero.
Durante l'allestimento, non sono mancati i "curiosi", cioè coloro che hanno incontrato il nostro sito molto probabilmente in modo casuale, e lo hanno visitato: sono stati 138 tra il 18 aprile ed il 31 ottobre 2000 (12%)
Eppure non avevamo fatto nessuna campagna di propaganda per segnalare la nostra presenza, ma agli altri navigatori del Web non siamo sfuggiti. Anzi, don Alfredo Morselli, noto agli ascoltatori di Radio Maria e curatore di uno dei portali cattolici più famosi in Italia e nel mondo, il totustuus.org, mi aveva fatto la proposta di dedicare ampio spazio a "don Bepi", vista la sua disponibilità "praticamente infinita" di spazio informatico. E non è detto che non si possa fare.
Siccome il nostro Webmaster è un giovane individuo capace, ha pensato a tutto (o quasi): oltre ai contenuti sapientemente dosati, ai motori di ricerca esterni (Altavista, Google, Yahoo, Virgilio, ecc.) ed al motore di ricerca interno, c'è anche un

contatore di visitatori che che ci può dare, a semplice richiesta, tutte le coordinate eventualmente richieste: chi ci segue? da dove ci segue? quanto ci segue? e così via.
Ebbene nel mese di novembre abbiamo avuto, tanto per un piccolo assaggio, 110 utenti (10%), saliti a 162 (14%) nel mese di dicembre, a 249 (22%) in quello di gennaio; poi sono calati un po': a febbraio sono diventati 173 (15%), in marzo 140 (12%) ed in aprile sono risaliti a 174 (15%).

Da dove ci seguono? La maggior parte, ovviamente, ci seguono da siti italiani, caratterizzati dall'estensione .it: 528 (46%), ma è stato possibile trovare le tracce di visitatori sconosciuti, forse "spioni" a tutti gli effetti: 414 (36%). Ma ci hanno visti organizzazioni commerciali (.com): 41 (3%), Networks (.net): 27 (2%), giapponesi (.jp): 23 (2%), brasiliani (.br): 20 (1%), spagnoli (.es): 17 (1%), francesi (.fr): 7, messicani (.mx): 6, australiani (.au): 6, svizzeri (.ch): 6, argentini (.ar): 5, tedeschi (.de): 4, canadesi (.ca): 4, università (.edu): 4, arabi sauditi (.sa): 2, "singaporesi" (si chiamano così?) (.sg): 2, sloveni (.si): 2, lettoni (.lv): 2, peruviani (.pe): 2, novergesi (.no): 1, portoghesi (.pt): 1, sanmarinesi (.sm): 1, "Hong-konghesi" (.hk): 1, croati (.hr): 1, danesi (.dk): 1, statunitensi (.us): 1, uruguayani (.uy): 1, e dal mondo delle organizzazioni (.org): 1, più altri 15 (1%) che il contatore non permette di "vedere".
Non c'è proprio male. Davvero.
Abbiamo comunicato questi dati ad alcune persone: oltre ai complimenti, abbiamo ricevuto anche più di qualche comunicazione di sentimenti di invidia, se così si può chiamare. Ad esempio, ci è stato detto che i visitatori sono tanti, perchè ci entriamo solo noi, per gonfiare le visite e farci pubblicità "culturale" a buon mercato.
A parte il fatto che chi ci conosce sa che non siamo dei bottegai, e che quindi non abbiamo alcun problema di "apparire credibili" o di "avere credibilità" di fronte agli altri, per puro calcolo o per pura operazione di facciata, ma solo quello di "essere credibili" in modo autentico, soprattutto di fronte a noi stessi ed alla nostra coscienza, è lo stesso contatore non permettere imbrogli: il contatore a questo punto permette di evidenziare le "entrate" provenienti da account diversi, e ci dice perfino quanti sono gli utenti, diversi uno dall'altro, che entrano in contatto con il sito: sono stati 919 su 1146: cioè l'80%. Le rimanenti 227 entrate (20%) possono essere davvero nostre, visto che ci accediamo per controlli, per manutenzione e per modifiche strutturali e/o di contenuto: credo che il lettore ci concederà almeno che anche noi consultiamo il nostro sito, oppure che lo arricchiamo con nuovi contenuti, in modo da soddisfare ogni palato, anche il più esigente!
E se poi riuscissimo anche a "sposare" (pure!) l'esigenza di far conoscere (e visitare) il Museo, di far conoscere il nostro paese e la sua storia, e di far conoscere San Pio X, con pubblicità delle nostre ditte locali, riusciremmo a far conoscere tutti i valori che il nostro paese produce: dai dati che ho citato, le imprese che si seguono sono ancora poche (il 15% del totale, con 41 entrate commerciali e 27 di networks), ma sono aumentate nel tempo e rappresentano una fetta di utenza interessante.
Progetti ambiziosi? Niente di tutto ciò.
Però a partire da quest'anno 2001, anno del 50° della beatificazione di Giuseppe Sarto, cercheremo di costruire la più esauriente enciclopedia sul nostro santo, consultabile in tempo reale in ogni casa, purchè dotata di minimali strumentazioni internet, e da ogni luogo del mondo intero.
Come dire: la nostra comunità, Salzano, ed il nostro santo, Giuseppe Sarto, a portata di clic.
Ad ogni momento.
Ad ogni richiesta.

Quirino Bortolato

Lettere in redazione

Dal Guatemala padre Rino Martignago

Guatemala, 10 maggio 2001

Carissimo Monsignor Bordin,
felice festa di Pasqua, anche se in ritardo. È da vari mesi che non ricevo notizie, qui la posta funziona male. Ignis Ardens è da molto che non lo ricevo e Vita del Popolo arriva a singhiozzo. In ogni modo qui la vita continua. Nella comunità del noviziato siamo nella tappa finale: fra due mesi i novizi faranno la loro professione religiosa. Durante la Quaresima abbiamo visitato una etnia di indigeni "Pocon'ci" sulle montagne, gente povera, abbandonata e dimenticata; però di una grande fede. Il Parroco li visita generalmente 4 o 5 volte all'anno, è solo e con una parrocchia di più di 60 comunità. Però le comunità celebrano la Parola tutte le domeniche, sono organizzate in piccole comunità per pregare e approfondire la loro fede. Ho visitato 13 paesini per un diametro di 25 km. che andavano dai 1000 mt. ai quasi 3000, e sempre a piedi con zaino e sacco a pelo in spalla. Questo tipo di lavoro o mette in crisi la vocazione del novizio o l'entusiasma e rafforza le motivazioni per seguire Gesù Cristo.
Qui, la popolazione guatelmateca continua a soffrire per la violenza, le ingiustizie, le impunità, la corruzione e le conseguenze di 34 anni di guerra civile che ha lasciato più di 200.000 morti e mezzo milione di rifugiati.

15 giorni fa abbiamo ricordato con varie manifestazioni, tra cui una Santa Messa celebrata nella piazza principale della capitale, il 3° anniversario dell'assasinio del Vescovo Mons. Gerardi, martire della verità e della pace. Non si riesce a portare avanti il giudizio. Giudici e avvocati e testimoni sono minacciati, alcuni sono stati assassinati.
Una settimana fa è stata assassinata una suora che da 20 anni portava avanti un programma di salute mentale per aiutare a superare i traumi e le conseguenze psicologiche lasciate dalla guerra e dalla violenza soprattutto tra le popolazioni indigene.

Generalmente a giugno celebrate un giorno di fraternità tra tutti i sacerdoti di Riese, aproffitto per mandare loro un saluto. Li ricordo e domando a tutti una preghiera... Un saluto a Mons. Liessi, don Narciso, al Gruppo Missionario e a tutti i parrocchiani di Riese.

p. Rino Martignago

GRAZIE E SUPPLICHE

San Pio X, ascolta la mia supplica. Volgi il tuo sguardo paterno su tutti i miei cari e difendili sempre da ogni male spirituale e materiale.

Bertilla Cuccarolo

Mauro Gallina e Sabina, novelli sposi, si affidano alla protezione di San Pio X.

I nonni Giovanni e Pia Dal Bello, dal Canada, desiderano affidare a San Pio X i loro nipotini: Love, David, Sonia, Eric, Keanna, Mark e Ledea;

"San Pio X, che amavi tanto i fanciulli, guidali tu e proteggili sempre!".

Gianluca e Federica Tieppo pregano San Pio X: *"O grande San Pio X, dal Paradiso veglia sul nostro cammino e proteggici sempre, affinchè cresciamo sani e buoni".*

I nonni del piccolo Tommaso Fratin (di Aldo e Katia) desiderano mettere sotto la protezione di San Pio X il loro nipotino: *"Tanto caro e amato San Pio X, non finiremo mai di ringraziarti per questo bel fiore che ci è stato donato e che tu, ne siamo certi, costantemente proteggi. Continua a vegliare su di lui, continueremo a invocarti per sempre".*

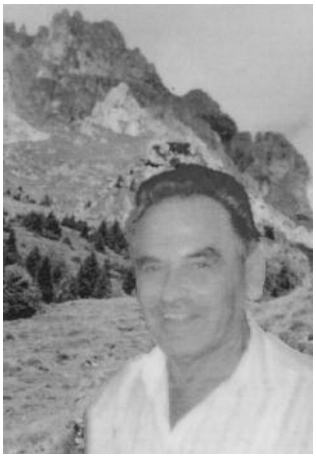
Quando guardiamo il nostro piccolo Nicola che mangia il suo latte, il pensiero va ai bambini del Terzo Mondo che soffrono la fame.
Per loro una piccola offerta.

Fam. Volpato Federico, Francesca e Nicola

IN RICORDO DI...

GUIDO GAETAN (NINO)

n. 22.10.1952 m. 20.04.2001



Dedicato a te papà

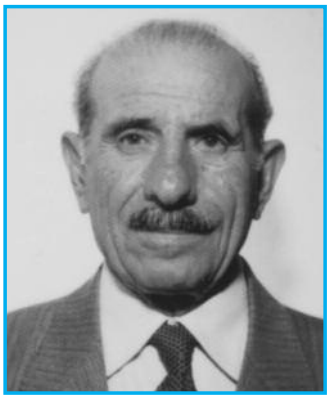
Ti ringraziamo, Signore,
per averci donato un papà come il nostro:
egli era un uomo
che amava la vita,
sapeva godere in modo semplice,
ridere, ed offrire
amicizia sincera agli altri.

GRAZIE, PAPÀ,
per essere stato
la nostra grande roccia:
con il tuo lavoro onesto
ed instancabile
ci hai cresciuto dandoci tutto,
senza risparmiarti mai.
Ci hai preso per mano,
accompagnando i nostri passi
e facendoci comprendere
le piccole cose
che servono a diventare grandi.
Grazie, perchè ci hai amato
con un affetto un po' nascosto,
ma intenso e profondo,
così come la tua fede.

Ti ringraziamo, Signore,
per averci offerto l'esempio
di un papà cristiano,
che nel silenzio e nel segreto
del suo amore per Te,
si è abbandonato
nelle Tue braccia
come un bambino,
affrontando
con coraggio e pazienza
la grande prova della sofferenza.

GRAZIE, PAPÀ,
perchè, anche se debole,
eri forte ad aiutare noi
a non perderci nella disperazione,
ma ci incoraggiavi
a confidare in Dio,
accettando sempre la Sua volontà
di padre buono.
Scrutavo i tuoi sguardi,
i tuoi silenzi... i tuoi occhi
un po' smarriti e tristi,
che guardavano lontano.
Mi abbracciavi forte...
... ti consolavo ...
... asciugavo quella lacrima,
che s'incontrava con la mia,
respirando sul tuo volto
un soffio di Paradiso.

Per sempre con immenso affetto
Gigliola

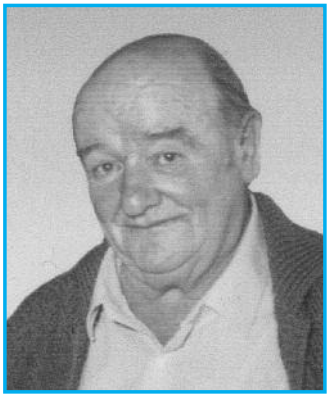


Pietro Bandiera

Il 25 maggio u.s. ha risposto alla Divina chiamata, lasciando un grande vuoto nella sua famiglia, nell'Associazione combattenti e reduci e soprattutto nella Parrocchia alla quale, per tanti anni, ha prestato la sua opera, in qualunque mansione venisse richiesta.
Vero cristiano, credente e praticante ed ottimo cittadino, per la sua disponibilità verso tutti meritò l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica che accettò con grande umiltà, quasi stupito che si volesse premiarlo per quello che faceva a beneficio del prossimo.
Ora in cielo riceverà certamente il premio meritato con il suo bene operare.
La comunità parrocchiale, riconoscente per quanto ha fatto con semplicità e costanza, prega per lui e porge ai suoi cari sentite condoglianze.

Giuseppe Pietrobon

Di anni 65. Moglie e figli desiderano la pubblicazione della sua foto per ricordare la sua umanità semplice e onesta. Auspicano che, pur nel rimpianto, venga ricordato da quanti lo conobbero e l'amarono.



Suor Anna - *(al secolo Rita Tieppo)*

Entrata in giovane età nella Congregazione delle Suore di Maria Bambina, in ogni luogo dove i Superiori la mandarono, fu apostola di amore verso Dio e il prossimo.
Sapeva avvicinarsi a chi si trovava nel bisogno con umiltà e semplicità. Era sempre disponibile all'ascolto e all'aiuto specialmente verso chi era più debole, solo, emarginato o sofferente. Diceva spesso:
"Alla fine della vita saremo giudicati sulla carità" ed esercitò questa virtù anche quando la sua salute le poneva qualche ostacolo.
Trovava forza, coraggio e serenità davanti al Tabernacolo, nella preghiera fervente e fiduciosa. Lascia alle consorelle l'esempio d'una vita tutta dedicata al bene e ai parenti un dolce ricordo, uniti alla certezza che ora ella vive in Dio ed è vicina a loro con la preghiera.

ROSALIA (Marcella) CAON - *ved. Berno*

Donna dalla fede viva e dall'illimitata fiducia in Dio, fu una brava sposa e una buona mamma cristiana. Allevò i suoi figli nel santo timor di Dio, insegnando loro l'onestà, la laboriosità e i veri valori della vita. Quando arrivò anche per lei il momento della prova, rimasta priva del marito e ridotta all'inattività, accettò ogni sofferenza fisica e morale con totale abbandono alla volontà divina, intensificò la sua preghiera e offrì le sue sofferenze per il bene dei suoi Cari.
Ora dal Cielo certamente guarda a loro con un affetto tutto particolare.
La comunità parrocchiale porge, a quanti la piangono, le più vive condoglianze.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO ILENIA di Gino e Bittante Manuela; nata l'11 marzo 2001, battezzata il 22 luglio 2001.
CELLEGHIN ALESSIO di Riccardo e Zanellato Cristina; nato il 1° maggio 2001, battezzato il 22 luglio 2001.
FOSCARINI ARIANNA di Paolo e Stocco Valeria; nata il 23 maggio 2001, battezzata il 22 luglio 2001.
MANDAIO LUCA di Renzo e Berno Virna; nato il 2 maggio 2001, battezzato il 22 luglio 2001.
MASON ANDREA di Luca e Milani Daniela; nato il 26 maggio 2001, battezzato il 22 luglio 2001.
PAROLIN DIANA di Michele e Bonin Carmen; nata il 24 aprile 2001, battezzata il 22 luglio 2001.
GANASSIN ALBERTO di Eugenio Pio e Toniolo Maria; nato il 21 luglio 2001, battezzato il 26 agosto 2001.

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

CARLESSO CRISTIAN e BERNO MARA: coniugati il 14 luglio 2001.
SARTORI GIANLUCA e PIVATO GIANNA: coniugati il 25 agosto 2001.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FAGAN GIUSEPPE coniugato con De Faveri Ermira; deceduto il 22 luglio 2001, di anni 77.
CAON ROSALIA vedova di Berno Armido; deceduta il 27 luglio 2001, di anni 82.
ROMOLI RENZO coniugato con Comacchio Bruna; deceduto il 5 agosto 2001, di anni 80.
MASSARO RENATO coniugato con Bontorin Laura; deceduto il 6 agosto 2001, di anni 49.
PIETROBON GIUSEPPE coniugato con Filippetto Maria; deceduto il 24 agosto 2001, di anni 64.

OFFERTE A SAN PIO X NEI MESI DI LUGLIO - AGOSTO 2001

I nonni di Tommaso Fratin presentano a San Pio X un'offerta e una confezione di fiori.
Altre offerte: Cuccarolo Bertilla e Guidotto Orlando, famiglia Fugazzi - Milano, Amelia, Nico, Gianfranco e Cristina.